

CONFERENZE 141

A LUDWIK ZAMENHOF
NEL CENTENARIO DELLA MORTE



INDICE

ACCADEMIA POLACCA DELLE SCIENZE
BIBLIOTECA E CENTRO DI STUDI A ROMA



CONFERENZE 141

A LUDWIK ZAMENHOF NEL CENTENARIO DELLA MORTE

Atti del convegno
Roma 11 dicembre 2017



ROMA 2018



Publicato da
ACCADEMIA POLACCA DELLE SCIENZE
BIBLIOTECA E CENTRO DI STUDI A ROMA
vicolo Doria, 2 (Palazzo Doria)
00187 Roma
tel. +39 066792170
e-mail: accademia@rzym.pan.pl
www.rzym.pan.pl

Publicazione finanziata dalla Accademia Polacca delle Scienze

Traduzioni dall'esperanto:

ENRICO BORELLO (TESTO DI A. SAKAGUCHI)

FRANCESCO FAGNANI (TESTO DI I. KOUTNY)

MICHELA LIPARI (TESTO DI J. ALCALDE)

NICOLA MINNAJA (TESTO DI I. STRIA)

EMANUELE REGANO (TESTO DI B. TUIDER)

Progetto grafico:

ANNA WAWRZYŃIAK MAOLONI

Redazione tecnica:

BEATA BRÓZDA

Impaginazione e stampa:

EDO – JAKUB ŁOŚ

ISSN 0239-8605

ISBN 978-83-63305-62-8

I N D I C E



MICHELA LIPARI

PREMESSA

➔ 7

FABRIZIO ANGELO PENNACCHIETTI

GLI ZAMENHOF PRIMA DI LUDWIK ZAMENHOF

➔ 11

DAVIDE ASTORI

L'IMPEGNO SOCIALE E POLITICO DI ZAMENHOF

➔ 17

NICOLA REGGIANI

ZAMENHOF, L'ESPERANTO E L'IDEA DI LINGUA UNIVERSALE

➔ 29

BERNHARD TUIDER

STORIA E DIFFUSIONE MONDIALE DELL'ESPERANTO

➔ 41

JAVIER ALCALDE

ASPETTI POLITICI NELLA STORIA DEL MOVIMENTO ESPERANTISTA

➔ 57

CARLO MINNAJA

LETTERATURA MONDIALE IN ESPERANTO, LETTERATURA ESPERANTO NEL MONDO

➔ 71

ALICJA SAKAGUCHI

CRITERI PER LA COSTRUZIONE DI LINGUE PIANIFICATE INTERNAZIONALI

➔ 81

ILONA KOUTNY

DALLA LINGUA PIANIFICATA DI ZAMENHOF FINO ALLA LINGUA CHE SI EVOLVE IN MODO
NATURALE: TAPPE DELL'EVOLUZIONE DELL'ESPERANTO

 97

IDA STRIA

UNA LINGUA VIVA. GLI ESPERANTISTI HANNO UNA RAPPRESENTAZIONE UNITARIA DEL
MONDO?

 109

FEDERICO GOBBO

CENT'ANNI DOPO: LA FILOSOFIA DI ZAMENHOF E L'ESPERANTO

 119

ASPETTI POLITICI NELLA STORIA DEL MOVIMENTO ESPERANTISTA

A DIFFERENZA DI CENTINAIA DI ANALOGHI PROGETTI DI LINGUA, L'ESPERANTO è diventato una lingua vivente che è sopravvissuta a chi l'ha concepita. Secondo alcuni esperti ciò è dovuto al fatto che possiede dei valori etici che hanno consentito ai suoi sostenitori di superare momenti difficili caratterizzati da divisioni e persecuzioni¹. Vale a dire che Zamenhof ha lasciato il suo approccio, con al centro l'uomo e la pace, al movimento generato da quanti hanno appoggiato questa lingua internazionale. Detto diversamente, questa "idea interna" ha influito politicamente in diversi momenti storici. Non voglio spiegarli tutti con un approccio enciclopedico. Tuttavia, presenterò degli esempi che, collegati fra loro, evidenziano la complessa, e ricca di sfumature, conformazione socio-politica del Movimento esperantista.

La struttura del mio articolo è la seguente. Innanzitutto evidenzierò la funzione dell'esperanto all'interno del movimento proletario. In secondo luogo tratterò l'oppressione sofferta da molti esperantisti in diverse dittature. Come terzo punto analizzerò più in dettaglio i ruoli giocati da questa lingua internazionale durante la guerra spagnola. Come quarto punto argomenterò sulla stretta vicinanza di esperantismo e pacifismo. Infine, come quinto punto, descriverò le attività di alcuni esperantisti che rischiarono la propria

1] Si veda ad esempio GARVÍA, *Esperanto and Its Rivals. The Struggle for an International Language*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2015.

vita per costruire un mondo più giusto e dignitoso. Infine sosterrò come sia necessario che gli esperti, gli attivisti valorizzino la dimensione politica dell'esperanto (e dei suoi sostenitori)².

IL LATINO DEL PROLETARIATO

Quando esploriamo i rapporti fra esperanto e politica, spesso emerge un forte legame con il movimento proletario. In Francia, soprattutto con il comunismo. In altre parti del mondo, come Spagna ma anche Asia Orientale, ciò accade di solito con l'anarchismo³. È internazionalmente conosciuto il ruolo giocato da associazioni come la SAT (Sennacieca Asocio Tutmonda), la quale durante il periodo fra le due guerre ebbe un peso pari a quello delle associazioni esperantiste neutrali. Sebbene avesse meno risorse dell'area esperantista borghese, la SAT riuscì a produrre importanti strumenti per l'esperantismo, come il PIV (Plena Ilustrita Vortaro: Completo Vocabolario Illustrato)⁴. Si trattò di un caso oppure ciò è stato perché i lavoratori compresero che l'idea esperantista ha un nesso con la solidarietà (di classe) fa gli uomini e per questo essi più generosamente vi si impegnarono?

Storicamente la necessità di una lingua ausiliaria internazionale era già stata all'ordine del giorno di diverse Internazionali e di convegni del movimento proletario anche prima della pubblicazione della grammatica zamenhofiana del 1887⁵. Perciò l'esperanto si inserì perfettamente in tali contesti ideologici. Lo si considerò come un efficace strumento di comunicazione per generare unione fra proletari di altri paesi superando così le barriere linguistiche e nazionaliste che il capitale usava per opprimere la classe operaia. In più si trattava di una lingua di (relativamente) facile apprendimento anche da persone che ogni giorno lavorano dieci ore in

2] Benché il lato politico dell'esperanto riguardi anche i dibattiti sulla giustizia linguistica, sulla discriminazione linguistica, ecc., non li tratterò in questa sede. Coscientemente ed intenzionalmente mi concentrerò sugli aspetti politici al di fuori della dimensione linguistica.

3] Per il caso spagnolo, si veda il secondo capitolo di D. MARIN, *Anarquistas. Un siglo de movimiento libertario en España*, Barcelona, Ariel, 2010. Per il caso giapponese, si veda S. KONISHI, *Provincialising the State: Symbiotic Nature and Survival Politics in PostWorld*, in: *New Worlds from Below. Informal life politics and grassroots action in twenty-first-century*, con T. MORRIS-SUZUKI e E. JEONG SOH, ANU Press, 2017, p. 15-36, consultabile in: <http://www.jstor.org/stable/j.ctt1pwt47.6>

4] Si veda V. MARKOV, "Sennacieca Asocio Tutmonda: no importando a ideologia, um ponto de encontro duradouro dos trabalhadores esperantistas", in: *O Esperanto além da lingua*, con G. FIANS e F. PITA, Porto Velho – Rondônia, Brazilo, Temática Editora, 2017, pp. 216-229.

5] Si veda il primo capitolo di T. ABELLÓ, *Les relacions internacionals de l'anarquisme català*, Barcelona, Edicions 62, 1987.

fabbrica o sui campi. Fino ad allora la comunicazione internazionale avveniva attraverso pochi soggetti istruiti che conoscevano diverse lingue (europee). Il latino dei proletari fu in grado di democratizzare quel sistema da cui traeva profitto soltanto l'élite politica ed economica.

In occasione del 5° Congresso Mondiale nel 1909, Zamenhof si rivolse al proletariato di Barcellona confessando che il futuro della lingua si sarebbe legato al movimento operaio⁶. In seguito, le guerre mondiali gli diedero ragione, perché rappresentarono un attacco sia contro gli sforzi dell'unità di classe a fronte del patriottismo sia contro i movimenti utopistici che si proponevano la fratellanza umana, come l'esperanto. Per di più i regimi totalitari di quel periodo perseguitarono, non solo metaforicamente, ma anche fisicamente, gli esperantisti.

LA LINGUA PERICOLOSA

Come spiega l'ormai classica opera di Ulrich Lins, diverse dittature considerarono gli esperantisti come propri nemici⁷. Hitler e Stalin, tra l'altro, esplicitamente tentarono di sterminare questi pericolosi individui. Temevano che "l'esperanto veicolasse pensieri non controllabili e contribuisse a disarticolare la fedeltà nazionale"⁸. Come prova mostrarono i contatti internazionali che gli esperantisti avevano grazie a quella incontrollabile lingua.

È interessante notare che le persecuzioni si verificarono in dittature di diverso segno. Da quella prospettiva, la dimensione politica dell'esperanto non si riferisce necessariamente ad una concreta ideologia, ma più in generale ai principi di libertà, alla libertà di pensiero e anche ai principi di ispirazione pacifista della "idea interna" che rendono più facili le relazioni internazionali dirette. Si tratta di valori che non si confanno all'aggressivo nazionalismo richiesto dai regimi totalitari.

Tuttavia, il Movimento esperantista è eterogeneo, include uomini di ogni credenza e condizione sociale. Così ci furono anche esperantisti che sostennero quei regimi o per adesione ideologica o (più spesso) come

6] Si veda F. POBLET, *La Universala Kongreso de Esperanto de 1909 en Barcelono*, Barcellona, Kataluna Esperanto-Asocio, 2008.

7] Si veda U. LINS, *La danĝera lingvo. Studo pri la persekutoj kontraŭ esperanto*, 3a ed., Rotterdam, Universala Esperanto-Asocio, 2016. Si veda anche U. LINS, *La danĝera lingvo. Studo pri la persekutoj kontraŭ esperanto*, 2a ed., Mosca, Progreso, 1990.

8] Si veda l'intervista con Ulrich LINS *Novaj detaloj pri persekuto de esperantistoj trovitaj*, "Libera Folio", 26 Settembre 2016, consultabile in: <http://www.liberafolio.org/2016/09/26/novaj-detaloj-pri-persekuto-de-esperantistoj-trovitaj/>

strategia per superare periodi estremamente difficili sia come esperantisti sia come uomini⁹.

In generale si può affermare che gli esperantisti soffrirono in contesti nei quali soffrì la libertà. E ciò accadde (ed accade) non soltanto nelle dittature. Un noto esempio di regime democratico che oppresse su grande scala individui sospettabili furono gli Stati Uniti al tempo del maccartismo¹⁰. Ancora una volta esperantisti perseguitarono altri esperantisti. Ma questo ci impedisce forse di legare la Lingua Internazionale con i valori concreti appena menzionati?

Un simile dilemma si apre quando si prende in esame l'attività esperantista nelle guerre civili, quando ovviamente esperantisti combattono contro altri esperantisti. A questo proposito, la guerra di Spagna (1936-1939) merita un approfondimento per la ricchezza dei ruoli giocati dalla lingua ausiliaria internazionale. L'analisi aiuterà a mettere a fuoco la dimensione politica del Movimento esperantista.

L'ESPERANTO NELLA GUERRA DI SPAGNA

Nel Luglio del 1936 una parte dell'esercito spagnolo si ribellò contro la legittima repubblica di Spagna e il suo governo di coalizione di sinistra. Tuttavia, il rapido colpo di stato tentato dai militari fallì per la resistenza della popolazione in diverse regioni del Paese. Ne scaturì un conflitto (non soltanto fra spagnoli) che durò tre lunghi anni. La vittoria dei ribelli nel 1939 volle dire quattro decenni di dittatura fascista in uno dei regimi più totalitari del secolo scorso. Come si vedrà, i ruoli degli esperantisti durante la guerra spagnola rispecchiarono le sfumature politiche di quel movimento esperantista. Secondo Del Barrio e Lins, “nel movimento esperantista si trovavano persone di destra e persone di sinistra, uomini dunque che si sarebbero presto fronteggiati sui campi di battaglia”¹¹. Così esperantisti spagnoli combatterono su entrambi i fronti, nonostante la loro partecipazione

9] A questo proposito un caso da citare è Adalberto Smit, esperantista olandese, che sostenne il nazismo. Si veda T. JUNG, *Ĉiu-Ĉiun. Sep jardekojn en la Esperanto-movado. Memorajoj de 86-jara optimisto*, Anversa e La Laguna, Stafeto, 1979, p. 269.

10] Questo tema viene un po' affrontato da I. LAPENNA, U. LINS e T. CARLEVARO, *Esperanto en perspektivo: faktoj kaj analizoj pri la internacia lingvo*, Rotterdam, Universala Esperanto-Asocio, 1974. Si veda anche E. SCHOR, *Bridge of Words: Esperanto and the Dream of a Universal Language*, New York, Metropolitan Books, 2016.

11] Il documento principale per n. 3 Esperanto nella guerra Spagnola è T. DEL BARRIO e U. LINS, *La utiligado de Esperanto dum la Intercivitana Hispana Milito*, in: *Historio de Esperanto en la Kataluna Landaro*, con F. POBLET e H. ALÒS, Barcellona, Kataluna Esperanto-Asocio, 2010, consultabile in: <http://www.nodo50.org/esperanto/artik68.htm>. Io ne consiglio caldamente la lettura per conoscere ulteriori dettagli, tra cui gli ulteriori ruoli dell'esperanto nella guerra spagnola.

nella guerra si differenziasse sia quantitativamente sia qualitativamente. Mentre alcuni (principalmente militari e religiosi) aderirono al fronte dei ribelli, tra i repubblicani l'esperanto fu largamente e regolarmente usato, ad esempio per obiettivi di propaganda. Tra l'altro da parte dei comunisti e degli anarchici del governo catalano e delle brigate internazionali.

Nella lotta contro il fascismo, si tentò anche di creare un intero reparto di esperantisti, chiamato colonna Avanti (*Kolumno Antaŭen*)¹². Benché sembra che questa idea non si concretizzò¹³, tuttavia questo dimostra che nella fazione repubblicana parteciparono brigatisti internazionali che conoscevano l'esperanto. A titolo di curiosità, alcuni di loro erano atleti.

Di fatto tra i primi stranieri dell'esercito democratico si contano decine di atleti, che andarono a Barcellona per partecipare ai Giochi Olimpici Popolari¹⁴. Espresi come boicottaggio dei Giochi olimpici di Berlino nello stesso anno, i giochi di Barcellona riunirono migliaia di sportivi. Tra di loro furono numerosi i gruppi che non erano graditi nei giochi nazisti, come i comunisti e gli ebrei. In generale si trattava di uomini provenienti da ambienti proletari fra i quali non mancavano esperantisti. Di conseguenza, l'esperanto fu una delle lingue usate dagli organizzatori di quei Giochi¹⁵, che coordinarono il servizio traduzioni nella lingua internazionale insieme alla Federazione esperantista catalan¹⁶. Tra i membri del Comitato organizzatore dell'evento ebbe un ruolo di coordinamento Jaume Miravittles, poliedrico intellettuale anche esperantista.

Quando scoppiò la guerra, Miravittles divenne Commissario per la propaganda del governo catalano, a capo di un organico di circa 150 persone¹⁷. Il

-
- 12] Al riguardo si vedano gli annunci nel giornale spagnolo *La Vanguardia* del 27 Agosto, 30 Agosto e 6 Settembre del 1936.
- 13] Si vedano le ricerche fatte al riguardo da J. HIERAI, *Hispana, Kataluna, Mangada – verkoj de Dil Avia*, Osaka, Riveroj, 2003. Mi ha personalmente confermato questa mancata concretizzazione Eduardo Vivancos, veterano della guerra spagnola, in un'intervista fatta a Toronto il 15 Maggio 2017.
- 14] L'inaugurazione di questi Giochi era stata fissata per il 19 luglio, ma il colpo di stato la impedì. Questo evento viene descritto da Eduardo Vivancos, partecipante, in un testo scritto in catalano nel 1992. Lo si veda in esperanto "*La aliaj Olimpiaj Ludoj en Barcelono*", in: E. VIVANCOS, *Mia taglibro (1937-1938) kaj aliaj tekstoj*, commentato e tradotto da J. ALCALDE, Madrid, SATeH.
- 15] Una popolare immagine dei Giochi Olimpici mostra indicazioni in alcune lingue. Oltre al catalano, erano in spagnolo, inglese, francese ed esperanto: *informazioni, turismo, servizio logistico*. Si veda nel seguente articolo del giornale spagnolo *El País* pubblicato il 19 Luglio 2016: https://elpais.com/ccaa/2016/07/18/catalunya/1468872650_817020.html
- 16] Si veda l'avviso pubblicato su "La Vanguardia" il 10 Luglio 1936 dalla Federazione esperantista catalana, con cui ci si rivolgeva a esperantisti interessati a prestare un contributo in tale servizio di traduzione e interpretariato per gli sportivi esperantisti in arrivo.
- 17] Si veda la struttura organizzativa di quel Commissariato per la Propaganda in: E. PUJOL e R. PASCUET, *La revolució del bon gust. Jaume Miravittles i el Comissariat de Propaganda de la Generalitat de Catalunya (1936-1939)*, Barcellona, Vienna, 2007, p. 56.

Commissariato produsse in diverse lingue pubblicazioni di propaganda, manifesti e film. Nel Settembre del 1937 organizzò una grande esposizione per i 50 anni della Lingua Internazionale con una settimana densa di conferenze e opere artistiche, su cui la stampa riferì dettagliatamente¹⁸. Coerentemente all'alleanza nella parte repubblicana fra esponenti di sinistra e catalanisti, i temi delle conferenze combinarono, fra gli altri, gli interessi della classe operaia con quelli del nazionalismo catalano¹⁹. Nel corso di tale attività, il Commissariato collaborò con il Comitato Esperantista Antifascista della Catalogna, che riunì tutti i gruppi esperantisti attivi in Catalogna. Durante il convegno fondativo del Comitato, Miravittles disse in un discorso pubblico: “Spero che l’esperanto aiuti alla rapida vittoria contro il fascismo e concorra alla pace e alla cultura del nostro Paese”²⁰. Il risultato principale della collaborazione fu la pubblicazione da parte del governo catalano di comunicati stampa quindicinali in esperanto. Alcuni anni dopo la guerra, Miravittles dichiarò che quei comunicati stampa avevano avuto l’obiettivo di raggiungere gli anarchici [internazionali]²¹.

Si trattava di una ideologia popolare nella Penisola iberica di allora. Così, circoli anarchici esperantisti furono numerosi anche in Catalogna fin dai primi decenni del XX secolo e operarono intensamente durante la guerra. Già nel Luglio 1936 uscì *Informa Bulteno* (Bollettino Informativo), edito dal Sindacato CNT a Barcellona e distribuito a livello internazionale. In Bulgaria, ad esempio, il Bollettino concorse al reclutamento di nuovi brigatisti della parte repubblicana²². D’altra parte, partiti proletari che editarono bollettini esperantisti furono il marksista ma contro stalinista POUM (*Informa Bulteno POUM* e *La hispana revolucio*) e il comunista catalano PSUC (*Informoj pri Hispanio e Unueco*).

18] Vedi gli articoli pubblicati al riguardo su “La Vanguardia” tra il 28 Agosto e il 12 Settembre 1937.

19] Fra i primi, *Esperanto kaj la unuiĝo de la proleta klaso* di F. MIRÓ e *Esperanto kaj la plibonigo de la proletaro* di F. SURINYAC. In merito ai secondi, *Natura patriotismo, politika patriotismo kaj Esperanto* dell’accademico D. DALMAU e *Katalunio kaj la internacia lingvo* di S. ROCA. Inoltre altre conferenze trattarono: *Esperanto kaj la Ruĝa Kruco* di F. GORGUES, *Esperanto kaj la blindulo* di A. MARTÍNEZ, e *Esperanto kaj la gazetaro* del giornalista ucraino O. KUPPERMAN. Un altro conferenziere di spicco fu Jaume Grau Casas, vicepresidente della *Akademio de Esperanto*.

20] Si veda F. POBLET, “*Serĉante universalan lingvon: La esperantista movado en Katalunio*”, in: *Historio de Esperanto en la Kataluna Landaro*, con F. POBLET e H. ALÒS, Barcellona, Kataluna Esperanto-Asocio, 2010, pp. 253-260.

21] Si veda E. BOQUERA, *La batalla de la persuasió durant la Guerra Civil. El cas del Comissariat de Propaganda de la Generalitat de Catalunya (1936-1939)*, tesi di laurea, Università Ramon Llull, Facoltà di Comunicazione e Relazioni Internazionali Blanquerna, Dipartimento della Comunicazione, 2015, p. 304.

22] Si veda N. MLADENOV, *Esperantistoj en la Hispana Civitana Milito*, “Bulgara Esperantisto” n. 2, 1987, pp. 4-5. Citato in T. DEL BARRIO e U. LINS, *La utiligado de Esperanto dum la Intercivitana Hispana Milito*, in: *Historio de Esperanto en la Kataluna Landaro*, con F. POBLET e H. ALÒS, Barcellona, Kataluna Esperanto-Asocio, 2010.

Più legato al comunismo ortodosso e di grande qualità redazionale fu *Popola Fronto*, edito dal *Grupo Laborista Esperantista* di Valenzia che raggiunse una tiratura di 5000 copie. Inoltre, molti di questi gruppi (ed anche altri partiti e sindacati) trasmisero regolarmente in esperanto via radio.

Dopo la vittoria dei ribelli, molti esperantisti andarono in esilio e soffrirono le terribili condizioni dei campi di concentramento francesi, comprese le colonie francesi in Africa, ma anche i campi tedeschi²³. Altri restarono in Spagna e soffrirono a loro volta l'oppressione della dittatura. Il movimento esperantista in Spagna si riprese con grandissima difficoltà, e ciò poté avvenire soltanto grazie all'appoggio degli esperantisti che militavano nella parte vincitrice, appartenenti principalmente ad ambienti religiosi.

Questo conflitto spiega la complessità del Movimento esperantista dal punto di vista ideologico. È vero che c'erano esperantisti in entrambe le parti. È vero che alcuni di loro erano fascisti. Tuttavia, per quantità e qualità, il ruolo dell'esperanto tra i repubblicani fu chiaramente superiore rispetto a quello svolto nel fronte dei ribelli, come dimostrato dal seguente aneddoto. Nel maggio del 1938 ci fu un'epica evasione di 795 prigionieri dal carcere di Ezkaba in Navarra. Un aspetto chiave di questa avventura fu l'uso dell'esperanto come lingua di comunicazione fra diversi organizzatori della fuga²⁴. Naturalmente poté avere un ruolo soltanto come lingua segreta perché i secondini non la conoscevano. Fu un caso oppure si trattò di un evento che si sviluppò naturalmente perché i valori legati alla lingua internazionale erano più coerenti con quelli difesi dai repubblicani e per questo l'esperanto era molto più diffuso tra di loro che non fra i fascisti?

Un ulteriore paradosso risiede nel fatto che non pochi esperantisti che combatterono contro il fascismo durante la guerra di Spagna (e non solo) erano ardenti pacifisti che però in circostanze straordinarie decisero di agire contronatura. Per approfondire questo tema, quanto segue tratterà il nesso fra esperanto e pacifismo.

L'APPROCCIO PACIFISTA

Nel quadro dei miei precedenti scritti ho più volte esplorato le relazioni fra esperantismo e pacifismo²⁵. Tra l'altro ho sostenuto che al tempo di

23] Si veda il toccante diario nei campi di concentramento francesi di J. GRAU CASAS, *Tagoj kaj ruinoj*, magistralmente tradotto e commentato da M. FERNÁNDEZ, Madrid, SATeH, 2017.

24] Si veda F. EZKIETA, *Los fugados del Fuerte de Ezkaba*, edición revisada, Arre, Navarra, Spagna, Pamiela, 2017.

25] Si veda J. ALCALDE, "Pacifism", in: *The Wiley-Blackwell Encyclopedia of Social and Political Movements*, con D. A. SNOW, D. DELLA PORTA, B. KLANDERMANS e D. MCADAM, Blackwell

Zamenhof si trattava di parole intimamente legate. Da una parte i pacifisti ritenevano l'esperanto uno strumento non violento delle proprie teorie e attività. Del pari gli esperantisti spesso decisero di imparare la lingua per contribuire a un mondo più giusto e pacifico. Già l'iniziatore della lingua aveva sottolineato con forza questo nesso, a volte con un filo di ingenuità, ma sempre convinto dal potenziale di una lingua neutrale funzionale alla trasformazione non bellica dei conflitti etnici (e non solo).

Così si moltiplicarono pacifisti di diverse tendenze (religiosa, femminile, scientifica, antimilitarista, internazionalista proletaria) i quali sostennero l'esperanto. Tra i più conosciuti Émile Peltier, Josef Metzger, Albert Škarvan, Henri Lafontaine, Felix Moscheles, Gaston Moch, William T. Stead e Alfred Fried. Per quanto riguarda i dirigenti del movimento esperantista, mostrarono un profondo approccio pacifista tra gli altri Hector Hodler, Edmond Privat, Lanti e molti altri.

Più recentemente, l'UNESCO ha riconosciuto il contributo dell'esperanto (più precisamente dell'UEA – *Universala Esperanto-Asocio*) alle proprie finalità in riferimento alla reciproca comprensione fra i popoli e al raggiungimento di contesti sociali pacifici attraverso scambi culturali, scientifici ed educativi²⁶. Esempi di tale uso pratico dell'esperanto sono le attività umanitarie svolte dagli esperantisti in diversi momenti storici, come l'interscambio postale (e non solo) curato dall'UEA durante le guerre mondiali. Da ricordare anche l'episodio del primo dopoguerra quando trecento bambini austriaci trovarono rifugio in Spagna grazie alla mediazione di esperantisti austriaci e spagnoli²⁷.

Encyclopedias in Social Sciences, Hoboken, New Jersey, Wiley-Blackwell, 2013; J. ALCALDE, *Esperanto kaj neperforto*, "Global Education Magazine" n. 2, 2013, pp. 60-64, consultabile in: <http://www.globaleducationmagazine.com/esperanto-kaj-neperforto>; J. Alcalde, *Esperantistes en un món eterne militanta: en el centenari de la mort de Zamenhof*, "Kataluna Esperantisto", n. 367 (133), 2017, pp. 33-37; J. Alcalde, *Pacaj klopodoj. La praktika internaciismo de Esperanto*, in: *Antaŭ jarcento. Esperanto kaj la unua mondmilito*, con J. ALCALDE e J. M. SALGUERO, Parigi, 2018, pp. 333-340; J. ALCALDE, *La pacisma aliro*, in: *Aliroj al esperanto*, con C. KISELMAN, R. CORSETTI e P. DASGUPTA, Dobřichovice, Repubblica Ceca, Kava-Pech, 2018, pp. 9-24; J. ALCALDE, *The Esperanto Movement and Pacifism in Zamenhof's time: a special relationship*, in: *The Heritage and Legacy of Ludwik Lejzer Zamenhof: Between Judaism and Esperanto*, con F. GOBBO, e L. R. FEIERSTEIN, Berlino, Hentrich & Hentrich. Si veda anche U. LINS, *La laboro de Universala Esperanto-Asocio por pli paca mondo*, "Esperanto Documents", n. 36 E. Rotterdam, Universala Esperanto-Asocio, 2000.

26] Si veda in proposito *la Risoluzione di Montevideo del 1954 e la Risoluzione di Praga del 1985*. Inoltre nel 2017 l'UNESCO ricorda il centenario di Zamenhof.

27] Si veda L. CORTÈS, *Els nens austríacs acollits a Osona (1920-1923)*, "AUSA", n. XXV (167), 2011, pp. 209-247, consultabile in: <http://www.raco.cat/index.php/ausa/article/viewFile/248029/332117>. Si veda anche B. TUIDER, *Esperanto en Aŭstrio ĉirkaŭ la unua mondmilito*, in: *Antaŭ jarcento. Esperanto kaj la unua mondmilito*, con J. ALCALDE e J. M. SALGUERO, Parigi, SAT, 2018, pp. 319-329.

Fino ad adesso ho trattato l'articolata azione collettiva degli esperantisti come movimento sociale. Forse ciò ci consente di difendere la relazione fra esperanto e mobilitazione sociale per un mondo più giusto. Ma, cosa dire delle attività individuali? I valori esperantisti condizionano l'individuo nella sua vita quotidiana? Ed in situazioni estreme? L'esperantismo del singolo lo spinge a comportarsi in modo più umano, anche correndo rischi personali? Ne tratterò nell'ultima parte di questo articolo.

ATTIVITÀ UMANA

La storia del movimento esperantista presenta numerose azioni etiche ascrivibili ad esperantisti più o meno noti²⁸. Ne rammenterò alcuni. Innanzitutto Domènec Massachs (1891-1965), anarchico di Barcellona, che tentò di assassinare un dittatore con un pugnale. Profondamente pacifista, prese tale decisione con il solo intento di danneggiare il capo del governo spagnolo. Si comprende così il curioso metodo usato, che si capiva essere destinato al fallimento. Dopo lunghi periodi di detenzione, Massachs continuò a spendersi con passione per l'insegnamento dell'esperanto. Un'altra esperantista da ricordare per il suo sacrificio fu Alice Herz (1882-1965). Tedesca di origine ebraica, emigrò negli Stati Uniti con la figlia Helga per fuggire al regime nazista. Là partecipò attivamente alla Lega internazionale delle donne per la pace e la libertà e si interessò dei conflitti bellici in Asia sud-orientale. Attraverso pacifisti locali assunse molte informazioni con il ricorso a diverse lingue, fra le quali l'esperanto. Alla fine, attratta dalla resistenza non violenta dei monaci buddisti, Alice Herz decise di bruciarsi per protestare contro il ruolo del governo statunitense nella guerra del Vietnam.

In questa breve lista di figure dedite al bene dell'umanità spicca lo svedese Valdemar Langlet (1872-1960), il quale ebbe una vita densa di avventure. All'inizio del XX secolo ad esempio intraprese un viaggio a cavallo fra diversi paesi. Conobbe così Leo Tolstoj e altri pionieri esperantisti. Langlet e sua moglie, la esperantista Nina Borovko, sono annoverati fra i Giusti tra i Popoli per aver salvato migliaia di ebrei a Budapest durante la seconda guerra mondiale per mezzo di strumenti diplomatici, tra l'altro elemento di ispirazione per Raoul Wallenberg. Un altro esperantista riconosciuto come Giusto tra i Popoli è il ceco Premysl Pitter che divenne un attivista pacifista internazionale sulla scorta delle proprie esperienze durante la prima guerra

28] Il lettore interessato troverà ulteriori dettagli su questi e altri personaggi in: *Memorindaj Esperantistoj* [Esperantisti da ricordare], rubrica permanente che pubblico su *Heroldo de Esperanto* fin dal primo numero dell'anno di edizione 2017.

mondiale. Racconta la sua stretta collaboratrice Olga Fierz che si conobbero negli anni '20 durante un convegno dell'Internazionale degli Antimilitaristi, in cui Pitter fece una conferenza a sostegno dell'esperanto. Negli anni '40 Pitter e Fierz (anche lei Giusto tra i Popoli) non soltanto salvarono ebrei e altri perseguitati dal regime nazista; dopo la fine della guerra protessero anche centinaia di bambini tedeschi dall'impeto vendicativo della popolazione cecoslovacca.

Da ricordare anche l'irlandese Francis Sheehy-Skeffington (1878-1916). Pioniere nella difesa dei diritti delle donne, si sposò con l'attivista femminista Hanna Sheehy, di cui prese il cognome come parte del proprio intero nome. Pacifista di lungo corso e sostenitore della non violenza, fu tuttavia arrestato e fucilato dall'esercito britannico durante la Ribellione di Pasqua del 1916. Infine ricordiamo la vita dello statunitense William Pickens (1881-1954), il primo esperantista negro conosciuto. Dopo aver imparato la Lingua Internazionale nel 1906, ebbe corrispondenze con esperantisti di tutto il mondo e si diplomò alla *Esperanto-Asocio* britannica. Pickens fu anche un attivista pioniere per i diritti degli afro-americani che difese pubblicamente già durante la prima guerra mondiale.

Questi dunque alcuni esempi da parte di uomini che decisero di offrire parte della propria vita, perché profondamente ispirati da una profonda e radicale dedizione all'umanità, di cui l'esperanto era un elemento chiave. La lista dei nomi è lunghissima, quasi infinita. Si tratta di uomini e donne di diversi paesi e di diverse condizioni, che si impegnarono per l'ideologia pacifista, antifascista, per il femminismo, con intenti solidali ecc. non necessariamente attraverso un uso diretto dell'esperanto. Ma in ogni caso la Lingua Internazionale giocò un ruolo in tale direzione? Fu quella convinzione, quell'ideale che includeva il loro esperantismo che permise loro di agire con la più estrema coerenza anche nelle più difficili circostanze?

CONCLUSIONI. VALORIZZARE L'ASPETTO POLITICO DELL'ESPERANTO

L'esperanto è una lingua, ma non solo. Ha anche un ruolo preminente nel movimento sociale creato dai suoi sostenitori. Il movimento possiede i valori politici ispirati dall'etica di Zamenhof. Di fatto l'esperanto è essenzialmente politico²⁹. Da questa prospettiva, gli esperti che studiano seriamente questo movimento sociale devono assolutamente includere anche il suo lato politico

29] Un'affermazione simile la fa E. SCHOR, *Bridge of Words: Esperanto and the Dream of a Universal Language*, New York, Metropolitan Books, 2016.

nelle proprie analisi. Altrimenti, questi studi resteranno almeno incompleti e probabilmente errati.

Come si è visto, gli esperantisti spesso si sono attivati per un mondo più giusto e senza confini in contesti proletari, pacifisti, antifascisti e umanisti. E per questo sono stati perseguitati. Si tratta di un punto essenziale del movimento esperantista e per questo viene sottolineato anche da attivisti, benché l'attuale propaganda preferisca basarsi su considerazioni pragmatiche di profitti e vantaggi.

L'esperanto si lega anche alla comunità che si riunisce regolarmente e rende possibile una vita comunitaria pienamente ispirata ai valori fondanti³⁰. Tuttavia, anche al tempo di Internet, questo non è sufficiente. Attualmente la quantità di persone che imparano la lingua si moltiplica, ma non li vediamo in massa nelle associazioni esperantiste. Un punto di debolezza, cui prestare attenzione, dei nuovi metodi di apprendimento come *Duolingo* consiste nel fatto che essi non enfatizzano a sufficienza la dimensione politica della lingua. È un aspetto che potrebbe aiutare chi la possiede a fare un salto di qualità verso una fase più cosciente, e diventare così più consapevole attivista nel movimento sociale.

In questo articolo ho descritto e analizzato diversi fatti storici, ma ho anche lasciato alcune domande aperte, intenzionalmente. L'ho fatto per segnalare che sarebbero benvenuti e necessari ulteriori dibattiti e ricerche su questi temi. Caro lettore, a te adesso la parola.

Traduzione di Michela Lipari

SITO-BIBLIOGRAFIA

- ABELLÓ T., 1987, *Les relacions internacionals de l'anarquisme català*. Barcellona, Edicions 62.
- ALCALDE J., 2013, *Pacifism* in: *The Wiley-Blackwell Encyclopedia of Social and Political Movements. Blackwell Encyclopedias in Social Sciences*, a cura di D. A. SNOW, D. DELLA PORTA, B. KLANDERMANS e D. MCADAM, Hoboken, New Jersey, Wiley-Blackwell.
- ALCALDE J., 2013, *Esperanto kaj neperforto*, "Global Education Magazine", 2, pp. 60-64. Consultabile in: <http://www.globaleducationmagazine.com/esperanto-kaj-neperforto>

30] Sull'esperanto come comunità, si veda G. FIANS, "A cultura e a comunidade esperantistas", in: *O Esperanto além da língua*, con G. FIANS e F. PITTA, Porto Velho – Rondônia, Brasile, Temática Editora, 2017, pp. 81-114.

- ALCALDE J., 2017, *La pacisma aliro*, in: KISELMAN Ch., CORSETTI R., DASGUPTA P., *Aliroj al esperanto*. Dobřichovice, Repubblica Ceca, Kava-Pech.
- ALCALDE, J., 2018, *Pacaj klopodoj. La praktika internaciismo de Esperanto*, in: J. ALCALDE e J. M. SALGUERO, *Antaŭ jarcento. Esperanto kaj la unua mondmilito*, Parigi, SAT.
- ALCALDE J., 2018, *The Esperanto Movement and Pacifism in Zamenhof's time: a special relationship*, in: GOBBO, F., FEIERSTEIN L. R., *The Heritage and Legacy of Ludwik Lejzer Zamenhof: Between Judaism and Esperanto*, Berlino, Hentrich & Hentrich.
- ALCALDE J. e SALGUERO J. M., 2018, *Antaŭ jarcento. Esperanto kaj la unua mondmilito*, Parigi, SAT.
- BOQUERA E., 2015, *La batalla de la persuasió durant la Guerra Civil. El cas del Comissariat de Propaganda de la Generalitat de Catalunya (1936-1939)*, tesi di laurea, Università Ramon Llull, Facoltà di Comunicazioni e Relazioni Internazionali Blanquerna, Dipartimento delle Comunicazioni.
- CORTÈS L., 2011, *Els nens austríacs acollits a Osona (1920-1923)*, AUSA, XXV (167): 209-247. Consultabile in: <http://www.raco.cat/index.php/ausa/article/viewFile/248029/332117>
- DEL BARRIO T., LINS U., 2010, *La utiligado de Esperanto dum la Intercivitana Hispana Milito*, in: POBLET F., Alòs H., *Historio de Esperanto en la Kataluna Landaro*, Barcellona, Kataluna Esperanto-Asocio. Consultabile in: <http://www.nodo50.org/esperanto/artik68.htm>
- EZQUIETA F., 2017, *Los fugados del Fuerte de Ezkaba. Edición revisada*. Arre, Navarra, Spagna, Pamiela.
- FIANS G., 2017, *A cultura e a comunidade esperantistas*, in: *O Esperanto além da lingua*, a cura di G. FIANS, F. PITA, 2017, Porto Velho – Rondônia, Brasile: Temática Editora. Pg. 81-114.
- FIANS G., PITA F., 2017, *O Esperanto além da lingua*, Porto Velho – Rondônia, Brasile, Temática Editora.
- GARVÍA R., 2015, *Esperanto and Its Rivals. The Struggle for an International Language*. Philadelphia, University of Pennsylvania Press.
- GRAU J., 2017, *Tagoj kaj ruinoj*, tradotto e commentato da M. Fernández, Madrid, SATeH.
- JUNG T., 1979, *Ĉiu-Ĉiun. Sep jardekojn en la Esperanto-movado. Memoraĵoj de 86-jara optimisto*, Anversa e La Laguna, Stafeto.
- LINS U., 1990, *La danĝera lingvo. Studo pri la persekutoj kontraŭ esperanto*, 2a edizione, Mosca, Progreso.
- LINS U., 2000, *La laboro de Universala Esperanto-Asocio por pli paca mondo*, *Esperanto Documents* 36 E, Rotterdam, Universala Esperanto-Asocio.
- LINS U., 2016, *La danĝera lingvo. Studo pri la persekutoj kontraŭ esperanto*, 3a edizione, Rotterdam, Universala Esperanto-Asocio.

- LINS U., 2016, *Novaj detaloj pri persekuto de esperantistoj trovitaj*. *Inter-
vjuo kun Ulrich Lins*, “Libera Folio”, 26 settembre 2016. Consultabile in:
<http://www.liberafolio.org/2016/09/26/novaj-detaloj-pri-persekuto-de-esperantistoj-trovitaj/>
- MARGAIS X., 2002, *El moviment esperantista a Mallorca*, Palma, Edicions Documenta Balear.
- MARIN D., 2010, *Anarquistas. Un siglo de movimiento libertario en España*. Barcellona, Ariel.
- MARKOV V., 2017, *Sennacieca Asocio Tutmonda: no importando a ideologia, um ponto de encontro duradouro dos trabalhadores esperantistas*, in: Fians G. e Pita F., *O Esperanto além da língua*. Porto Velho – Rondônia, Brasile, Temática Editora. Pg. 216-229.
- MLADENOV N., 1987, *Esperantistoj en la Hispana Civitana Milito*, “Bulgara Esperantisto”, 2, pp. 4-5.
- POBLET F., 2008, *La Universala Kongreso de Esperanto de 1909 en Barcelono*. Barcelono, Kataluna Esperanto-Asocio.

